

Gazzetta del Sud 7 Ottobre 2009

Voto di scambio sarà processato Franco La Rupa

COSENZA. L'inchiesta sul voto inquinato alle elezioni regionali del 2005 è sfociata in un processo. Il gup distrettuale, Camillo Falvo, accogliendo le richieste del pm antimafia Vincenzo Luberto, ha rinviato a giudizio il consigliere regionale di "Calabria Popolare Democratica", Franco La Rupa, 51 anni, l'ex consigliere provinciale di Cosenza, Luigi Garofalo, 32, e il presunto boss di Cassano, Antonio Forastefano, 39 anni. Il dibattimento inizierà il 22 gennaio del prossimo anno, davanti al Tribunale di Castrovillari. I tre imputati dovranno difendersi dall'accusa di voto di scambio politico mafioso. Un reato configurato dall'articolo 416 ter del codice penale che sanziona chi ottiene una promessa di voti in cambio della erogazione di una somma di denaro. La Rupa, Garofalo e Forastefano (che sono difesi dagli avvocati: Ernesto d'Ippolito, Michele Donadio, Nicola Rendace e Roberto Le Pera) si sono sempre protestati innocenti, respingendo le contestazioni della Dda di Catanzaro.

Il pm Luberto ha costruito il suo mosaico d'accuse col cemento e i mattoni forniti dall'indagine del Ros dei carabinieri. Gli spunti investigativi sono stati corroborati dalle dichiarazioni dei pentiti Adamo Bruno e Domenico Falbo e del teste Francesco Elia. L'inchiesta s'annoda al troncone principale del procedimento "Omnia" che portò alla disarticolazione della cosca Forastefano. Seguendo le tracce del malaffare nella Sibaritide, gl'inquirenti antimafia si sarebbero imbattuti nelle vicende legate alla campagna elettorale della primavera del 2005 per il rinnovo del Consiglio regionale e alle presunte promesse in cambio di quattrini. Le elezioni premiarono l'ex dipendente della Comunità montana del Savuto con la passione per la politica che era stato sindaco di Amantea per ben tre mandati. La Rupa, candidato nelle liste dell'Udeur, ottenne 9.265 voti di preferenza in provincia di Cosenza. Una valanga di consensi che lo portarono ad assumere la guida dei "Popolari-Udeur" nell'assile calabrese. Secondo l'accusa, l'elezione di La Rupa al consiglio regionale sarebbe stata a cuore del presunto boss. Forastefano — secondo quanto emergerebbe dai colloqui intercettati dai detective dell'Arma — nonostante fosse latitante avrebbe mobilitato i suoi uomini per far fare una «bella figura» nel Cassanese a La Rupa. Luigi Garofalo, all'epoca esponente locale dell'Udeur, avrebbe fatto da tramite tra l'aspirante consigliere regionale e alcuni presunti "uomini di rispetto", attraverso il cugino, che sarebbe stato vicino a Forastefano. I carabinieri intercettarono una chiamata con la quale all'ex consigliere provinciale veniva sollecitato l'invio di diecimila manifesti elettorali di La Rupa a Cassano perchè potessero essere subito affissi. Al candidato venne poi garantita un'accoglienza da trionfatore quando si recò a tenere un comizio durante la campagna elettorale. Il giorno dello spoglio Forastefano seguì, attraverso le sue "staffette" presenti in ogni seggio, l'andamento del voto. Per tutto questo, secondo l'accusa, La Rupa avrebbe consegnato 15 mila euro a Forastefano. Ieri pomeriggio, all'esito della decisione del Gup, l'ufficio stampa del consigliere La Rupa ha trasmesso una nota con la quale l'imputato rinnova la sua professione d'innocenza: «Il rinvio a giudizio è relativo ad una vicenda

vecchia e stravecchia, analizzata a tutti i livelli e finanche dalla Corte Suprema di Cassazione. Mi stupisce, perciò, e mi meraviglia come una storia simile possa ricominciare daccapo nonostante in tutte le varie tappe giudiziarie sia emersa la mia completa estraneità ai fatti e di conseguenza la mia innocenza. Ciò che continua a succedermi è solo frutto di accanimento, persecuzione e ingiustizia. e non farà fatica a comprenderlo, chiunque voglia rileggere la mia storia degli ultimi cinque anni».

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS